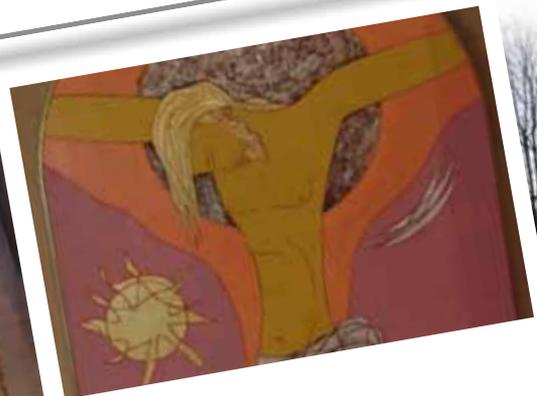


# Lammatita



Ristrutturazione

Chiesa



*“Nel tuo amore per l’umanità hai voluto abitare là dove è raccolto il tuo popolo in preghiera per far di noi, con l’aiuto incessante della tua grazia, il tempio dello Spirito Santo, in cui risplenda la santità dei figli di Dio”.*

È una delle preghiere recitate al momento della consacrazione di una nuova chiesa destinata a raccogliere intorno a sé una comunità di Cristiani. Quindi chiesa è luogo di incontro, di raccolta, di accoglienza, di “casa” per tante persone. Ed è alla casa, o meglio alla nostra casa, che occorre pensare quando rivolgiamo il pensiero alla nostra chiesa di Buffalora.

Come in tutte le case, l’usura e il passare del tempo lasciano segni profondi che costringono a continui interventi; qualche volta è semplicemente la voglia di renderle più funzionali, sicure, belle e confortevoli a mettere in moto cambiamenti piccoli e grandi, strutturali o semplicemente migliorativi.

Così è stato anche per la nostra chiesa che, col trascorrere degli anni (sono più di cinquanta!), ha visto un susseguirsi di cambiamenti di cui non sempre risulta facile risalire a date e documentazioni certe.

Il primo e il più “sonoro” dei mutamenti è stato certamente il concerto di campane di cui l’edificio si è dotato fin dal 1958, pagato, all’Antica Premiata Fonderia Pontificia di Campane di Angelo Ottolina, di Bergamo, con un acconto di un milione di lire e, a seguire, con quattro ratei per una complessiva spesa di £. 2.628.920.

Nel marzo-giugno 1962 si è proceduto alla controsoffittatura della volta con l’applicazione di pannelli fonoassorbenti prodotti dalla Ditta

Sadi di Vicenza.

Nel frattempo è stato affidato al pittore Trainini l’incarico di affrescare l’abside e i lunotti dei transetti laterali.

Ma gli interventi più significativi e più rilevanti si sono resi necessari con l’avvento delle indicazioni del Concilio Vaticano Secondo (metà anni sessanta): la trasformazione dell’altare, per poter celebrare con lo sguardo alla comunità e, in seguito, l’eliminazione della balaustra (qualcuno conserverà il ricordo della sua Prima Comunione, rivedendosi inginocchiato davanti alla stessa).

Una seconda modifica fu apportata all’altare quando venne insediata la mensa in legno, tuttora utilizzata.

Nei primi mesi del 1977 la chiesa, che appariva piuttosto buia e sporca, fu ridipinta, assumendo l’aspetto attuale.

Un capitolo a parte meritano gli interventi ripetuti nel tempo, che si sono resi necessari sul tetto per risolvere problemi di infiltrazioni d’acqua e di usura della copertura in rame. Anche le vetrate delle finestre laterali hanno subito modifiche (quanti vetri rotti!...) fino alla loro definitiva chiusura.

Negli anni ottanta il lavoro più importante nella chiesa è stata la ristrutturazione della sacrestia, rimasta incompiuta negli anni precedenti; la sua sistemazione (opere murarie e arredi) ha comportato una spesa significativa, ma necessaria e, considerati i risultati, decisamente apprezzabile.

Altre migliorie si sono rese necessarie per dotare la chiesa di un impianto audio adeguato alle esigenze e alle nuove tecnologie e di un

nuovo sistema di illuminazione migliore di quello preesistente, ma non ancora risolutivo. La scelta dei corpi illuminanti non ha del tutto soddisfatto per aspetti estetici e funzionali. La generosità della gente di Buffalora nel suo insieme e di alcuni benefattori in particolare ha dotato la chiesa di arredi e paramenti: sedili lignei per le celebrazioni, leggi e ambone per la proclamazione della Parola e le preghiere, candelieri, ornamenti per l'altare...

Nel tempo l'edificio si è arricchito anche di opere d'arte contemporanea: oltre ai paliotti di Oscar di Prata ed Ermete Lancini, le stazioni della Via Crucis modellate da Lusetti, il "Trittico della vita" di Zanella che adorna l'abside, il grande Crocifisso ligneo di Fiorini, la ceramica che rappresenta Maria Bambina di Corti, i dipinti di Laffranchi: la pala dell'altare dedicato al Sacro Cuore e il quadro posto accanto al tavolo che regge gli album ricordo dei defunti.

Negli anni novanta si è costituita una Associazione per la costruzione di un organo a canne, poi affidato per la realizzazione alla ditta organaria Zanin; l'imponente opera, dopo gli opportuni adeguamenti, è stata sistemata nel transetto di sinistra.

Di questi tempi ben altri cambiamenti sono stati avviati: il progetto elaborato dall'arch. Alessandra Bonera e dall'ing. Giuliano Arici è sotto gli occhi di tutti. Come se si trattasse della propria casa, ognuno ha ravvisato la necessità degli interventi e ora attende con



trepidazione di vedere i risultati, con qualche preoccupazione per la spesa, ma anche con l'entusiasmo di vedere un ambiente migliore, più accogliente e denso di significati.

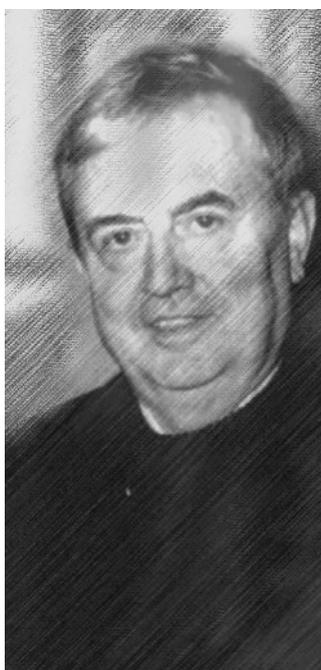
*Vanda e Angioletta*



Un po' di storia

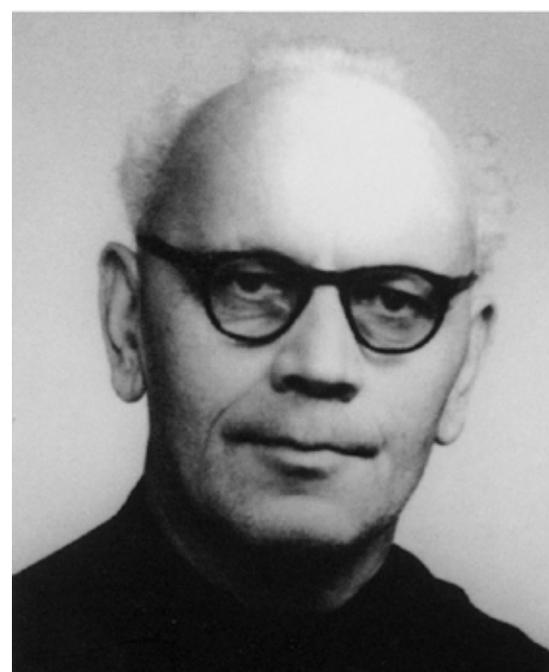


Da tempo sapevo che si stava preparando il rinnovamento radicale della nostra Chiesa parrocchiale. Il problema stava sempre più imponendosi reclamando interventi ben studiati ma indispensabili. Durante il mio servizio sacerdotale innumerevoli volte se n'è parlato in vari incontri, in modo particolare nel consiglio amministrativo; tuttavia altre esigenze sono state ritenute più urgenti, per cui non si è mai posto mano, se non in alcuni particolari, a risolvere il problema riguardante la Casa del Signore. Così agendo avremo fatto bene? Ci è mancato il coraggio e, forse, la fede per affrontarlo? Non una volta sola, nel corso della mia permanenza a Buffalora, ho espresso l'ammirazione a don Andrea Recaldini, ritornato da oltre dieci anni alla casa del Padre, per il coraggio, la fede, con cui a metà degli anni '50 del secolo scorso, ha saputo erigere la Chiesa, in tempi durissimi, suscitando una collaborazione ammirevole di tutta la "piccola Buffalora". Aveva ben presente don Andrea la



parola di Gesù: "Se avrete fede come un granello di senape, potrete dire a questo monte "spostati". Ed esso si sposterà e nulla vi sarà impossibile" (Mt 17,20). Solo in parte conosco, oltre a tutto, le difficoltà burocratiche, che si sono dovute superare. Conosco per esperienza prolungata, la preparazione tecnica e l'amore con cui sono stati preparati i progetti. Pure per lunga esperienza conosco la generosità dei buffaloresi! Infine come non ammirare la buona volontà e la tenacia di don Alessandro! C'è tutto ciò che occorre per partire nella grande impresa. E poi ... diciamolo chiaramente: è la Casa del Signore che si vuole ammodernare e consolidare, vorrà dar una mano anche Lui ... o no? Io credo proprio di sì.

*don Samuele Battaglia*



*don Andrea Recaldini*

È proprio il caso di dire: finalmente la ristrutturazione della nostra Chiesa!

Ne avevamo parlato ancora con don Sam. Ma capitò di dover mettere mano prima alla riqualificazione della scuola media, per non rischiare di mandare i nostri figli fuori dal quartiere, dopo 40 anni (1963-2003) di prezioso servizio della vecchia, cara scuola media voluta da don Andrea presso l'Oratorio femminile. L'intervento, durato solamente 9 mesi, ha consentito a tutti i ragazzi di Buffalora di continuare ad assolvere l'obbligo scolastico senza disagi, vicino casa.

Era diventato uno degli obiettivi prioritari di don Marco se non fosse sorta l'urgenza della ristrutturazione del vecchio (1954) edificio delle Acli, sempre di proprietà della Parrocchia, così che potesse ospitare finanche la farmacia; anch'essa a rischio chiusura se non avesse trovato una funzionale e moderna sistemazione. I lavori si sono conclusi nel settembre 2007, giusto qualche giorno prima che don Marco ci lasciasse per il Brasile.

La ristrutturazione della Chiesa è diventata, infine, centrale fin dal primo giorno della missione pastorale di don Sandro, che ha raccolto in questo modo il testimone lasciato dai predecessori. Ne abbiamo parlato molto in



Commissione Economica. Abbiamo affrontato le questioni legate al progetto, alla tempistica, alle autorizzazioni della soprintendenza e della curia, ai costi, all'autofinanziamento e all'inevitabile prestito bancario che saremo obbligati a sottoscrivere. Perché la cifra è consistente e da non sottovalutare.

Oggi, infatti, anche le questioni economiche connesse alla realizzazione di una nuova chiesa (nel nostro caso una chiesa "nuova") è bene che siano sorrette da un piano economico realistico, affidabile. Perché affidarsi alla Provvidenza rinnova la nostra Fede, ma non fare il passo più lungo della gamba, prima di sottoscrivere contratti che espongano la Parrocchia alla bancarotta, è buona cosa.

È stato così per la riqualificazione della scuola media, il cui costo si regge soprattutto su un contratto d'affitto con il Comune di Brescia, lungo e dalle entrate certe. Così pure è avvenuto per il rifacimento della sede Acli e della farmacia, che hanno anticipato somme rilevanti, consentendo un basso livello di indebitamento, sopportabile dal bilancio parrocchiale. Insomma, due esempi di projet financing molto equilibrati. E perché, occupandomi del bilancio della città, con i chiari di luna e la crisi in corso, è proprio il



caso di fare i conti due volte, prima di partire con i lavori.

La ristrutturazione del teatro (1997) e l'acquisto dell'organo (1999), invece, hanno potuto contare soprattutto sulle generose offerte dei parrocchiani.

Ad onor del vero va ricordato che la nostra Parrocchia, ogni volta (teatro, organo, scuola media, sagrato, Acli) ha pure fatto affidamento sui contributi del Comune di Brescia. E per cifre significative, che speriamo siano garantite anche in occasione di questa ...impresa.

Ritengo tale, infatti, la ristrutturazione della chiesa: l'opera più costosa, più lunga e più impegnativa che la Parrocchia affronta dalla sua fondazione. La porteremo a termine in tre fasi. Per pagarla non abbiamo beni da vendere e non abbiamo affitti da farci anticipare dal ...Signore. Abbiamo l'esempio dei nostri genitori che nelle ore libere dal lavoro, a "braccia", pietra su pietra, preghiera dopo preghiera, hanno costruito con fatica la Chiesa in anni di sofferenze inaudite e di immani sacrifici. In anni nei quali, tolta la tonaca, don Andrea indossava la vestaglia per fare il magùt.

Abbiamo i precedenti: le altre opere parrocchiali già portate a termine. Che sono lì da vedere. Che possono essere godute da ognuno di noi.

La sfida è certamente difficile, ma possibile.

Già molte iniziative, volte a raccogliere fondi, sono state promosse. E molte altre sono in

programma, a dimostrazione che la popolazione dà il meglio proprio in occasione delle necessità parrocchiali.

Non è poco.

Il progetto è noto, il cantiere è aperto. Presto ogni famiglia sarà contattata dai collaboratori di don Sandro, peraltro già passato in molte case per la benedizione, per spiegare il piano economico, per fornire ulteriori informazioni. Le generose offerte delle famiglie faranno il resto!

Bettole - Buffalora non è immune dalle conseguenze della crisi economica globale: famiglie in difficoltà, giovani in cerca di lavoro, disoccupazione e cassa integrazione. Ma confido che sapremo superare questo difficile momento.

Che la Provvidenza accompagni il nostro impegno. E la Comunità di Bettole e Buffalora possa continuare il suo cammino, chiamata dalle campane a pregare e cantare nella casa "nuova" del Signore.

*Fabio Capra*



Il campanile è una struttura dominante nell'impianto costruttivo della Chiesa.

La prima cosa che si nota da un'analisi iniziale del campanile è la presenza di alcune lesioni evidenziate sia all'esterno che all'interno della chiesa dovute probabilmente a degli assestamenti strutturali, di seguito verranno analizzate le possibili cause di questi minimi movimenti.

Il campanile presenta un problema strutturale legato, presumibilmente, alla distribuzione dei volumi dell'impianto della chiesa.

Come si vede infatti (fig. 1) la struttura del campanile estremamente snella, rispetto al resto della chiesa, presenta una leggera inclinazione rispetto alla verticale che si determina appena al di sopra del punto in cui il campanile si stacca dai corpi di fabbrica sottostanti.



Fig. 1



Fig. 2

A conferma dello spostamento del campanile rispetto alla verticale vi è la presenza di alcune fessure sul corpo di fabbrica sul lato sinistro evidenziate dal cerchio rosso (fig. 2).

Le lesioni non possono essere imputate a movimenti fondali in quanto a livello della base il campanile è parte integrante della struttura della chiesa.

Un cedimento fondale pertanto avrebbe

interessato l'intero fabbricato.

Per questo motivo il disallineamento della verticale è ragionevolmente imputabile alla snellezza della struttura del campanile.

La certezza dell'ipotesi formulata si potrà avere unicamente dopo una serie di analisi effettuate sulla struttura. Tali analisi presuppongono il lieve degli intonaci in prossimità delle fessure e pertanto non sono state effettuate in questa fase preliminare. Oltre al problema legato alla struttura il campanile si presenta incompleto per quanto concerne la

parte legata alle finiture. È completamente mancante l'intonaco sull'intera struttura. La finitura a mattoni non è infatti un elemento di pregio ma la conseguenza di una mancanza di fondi per il completamento dell'opera.

Come si vede dalla fig. 3 la torre campanaria vera e propria presenta distacchi di intonaco nelle parti verticali, i cornicioni sono danneggiati e necessitano di manutenzione. Come si può notare inoltre anche tutta la balaustra in mattoni necessita di pesanti interventi.



Fig. 3

Nell'ipotesi che l'intervento vada a conferire la dignità che merita alla Chiesa Parrocchiale sarà

necessario prevedere anche la sostituzione della croce con altra di miglior fattura.

L'occasione impone inoltre una revisione del sistema campanario e dell'orologio.

Lo stesso infatti si trova in uno stato di conservazione non ottimale. La numerazione del quadrante è diversa tra un lato e l'altro sia per la tipologia del carattere che per lo spessore dello stesso. Sarà necessario fare in modo che tutte le facce dell'orologio abbiano la stessa finitura. Una delle ipotesi di intervento, attualmente ancora da vagliare, prevede la realizzazione di una cornice attorno ai quadranti dell'orologio che attualmente sono a ridosso del cornicione della torre campanaria. Questo intervento presuppone la riduzione della dimensione dei quadranti, il posizionamento di numeri tutti uguali e della stessa dimensione e la velatura di tutte le parti a mattoni.

Come si vede (fig.4) le parti a mattoni presentano zone con buchi e livelli di finitura discutibili presupponendo la necessità di intervenire in fase di progetto.

Per quanto concerne la torre nel suo complesso essa necessita di un'intonacatura completa e di una tinteggiatura che consenta di fornire alla struttura il livello di finitura che non è stato possibile garantire nel periodo di costruzione.



Fig. 4

Non visibile dall'esterno la parte interna del campanile necessita anch'essa di interventi; è necessario infatti realizzare una nuova scala per l'accesso alla torre campanaria in quanto l'esistente è pericolante (fig.5).

All'interno inoltre le murature sono realizzate con pietra grezza a vista e prive di intonaco. Le finestre della torre presentano numerose rotture con i conseguenti problemi legati alla manutenzione della torre. Dovranno essere anche sostituiti gli ammezzati attualmente presenti ed utilizzati come depositi in quanto non staticamente idonei.

La realizzazione di queste nuove strutture metalliche andrà inoltre a migliorare la risposta ai carichi della torre costituendo una cerchiatura interna per la torre campanaria.



Fig. 5

L'intervento in progetto per quanto concerne il campanile dovrà necessariamente partire da un approccio legato all'analisi strutturale e al conseguente intervento di consolidamento.

Esso prevederà la sistemazione e la ricucitura delle fessurazioni e delle parti ammalorate che andranno ad evidenziarsi in sede di analisi e a seguito della rimozione di parte degli intonaci. L'intervento sul campanile si comporrà poi di una parte legata agli interni della struttura con realizzazione della nuova scala di accesso alla torre campanaria, comprensiva di ammezzati e pianerottoli di riposo e di intonacatura delle pareti murarie attualmente al rustico e di una parte esterna.

Esternamente gli interventi interesseranno la torre campanaria con il rifacimento degli intonaci e della copertura. Il campanile poi verrà reintonacato e tinteggiato con colori tenui sulle tonalità dell'avorio.

Nel progetto per la stima dei costi è infine considerata un'incidenza di costo per i ponteggi.

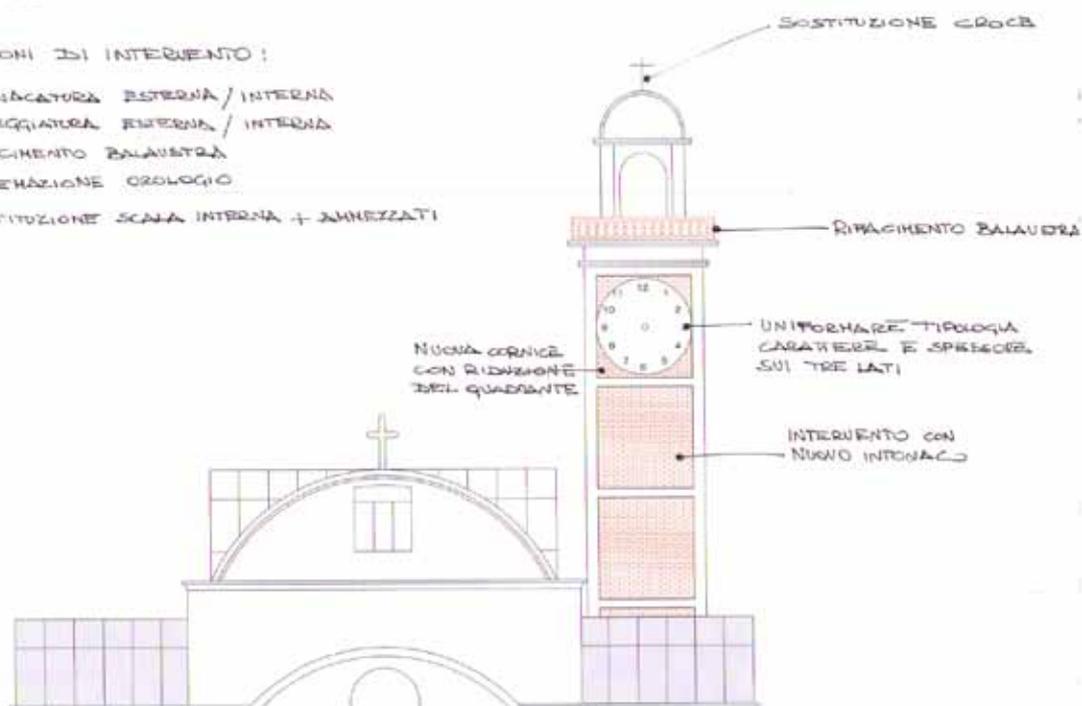
Di seguito si riporta la tabella con i costi preventivati per i singoli interventi previsti. Per rendere maggiormente chiari gli interventi previsti, si propongono contestualizzati su piante e prospetti.

Stralcio 1	Campanile			
Consolidamento Strutturale	Analisi e sistemazione lesioni	1,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00
			<b>tot.</b>	<b>€ 25.000,00</b>
Accessori	Rifacimento scala interna	1,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00
	Realizzazione ammezzati	1,00	€ 4.000,00	€ 4.000,00
	Intonaci interni	480,00	€ 18,00	€ 8.500,00
	Finestre fisse per chiusura aperture	4,00	€ 200,00	€ 1.000,00
			<b>tot.</b>	<b>€ 38.500,00</b>
Cella Campanaria	Balaustra sistemazione e intonacatura	1,00	€ 17.000,00	€ 17.000,00
	Intonaci e sistemazioni varie	1,00	€ 13.000,00	€ 13.000,00
	Copertura lattoneria croce	1,00	€ 15.000,00	€ 15.000,00
			<b>tot.</b>	<b>€ 45.000,00</b>
Intonaci	Scrostatura e rifacimento	360,00	€ 40,00	€ 14.400,00
	Tinteggiatura	360,00	€ 20,00	€ 7.200,00
	Modanature e cornici	1,00	€ 10.000,00	€ 10.000,00
			<b>tot</b>	<b>€ 31.600,00</b>
Impianto elettrico				€ 5.000,00
			<b>tot.</b>	<b>€ 5.000,00</b>
Incidenza Ponteggi				€ 13.000,00
			<b>tot.</b>	<b>€ 13.000,00</b>
Oneri per la Sicurezza				€ 5.000,00
			<b>tot.</b>	<b>€ 5.000,00</b>
			<b>Totale stralcio 1</b>	<b>€ 163.100,00</b>

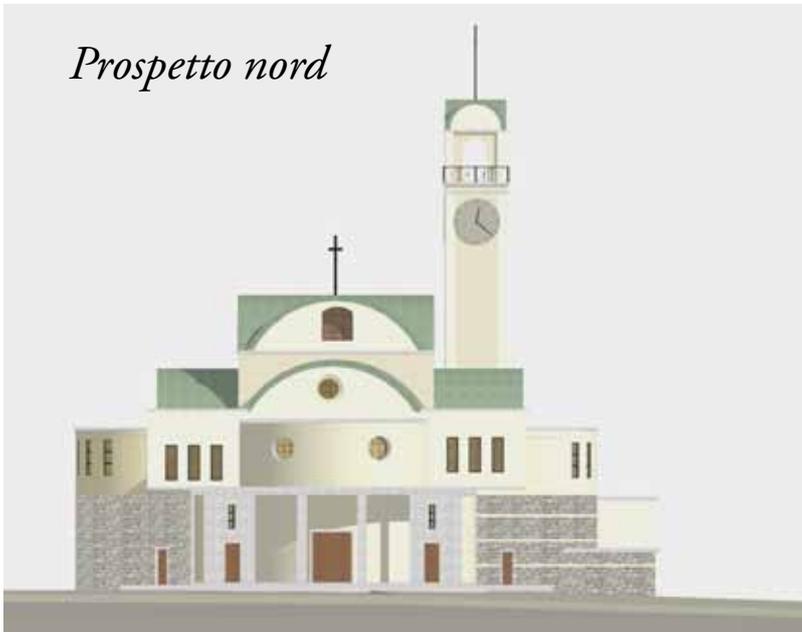
## FASE 1 - CAMPANILE

### PREVISIONI DI INTERVENTO:

- 1- INTONACATURA ESTERNA / INTERNA
- 2- TINTEGGIATURA ESTERNA / INTERNA
- 3- RIPRACIMENTO BALAUSTRATA
- 4- SISTEMAZIONE OROLOGIO
- 5- SOSTITUZIONE SCALA INTERNA + AMMEZZATI



*Prospetto nord*



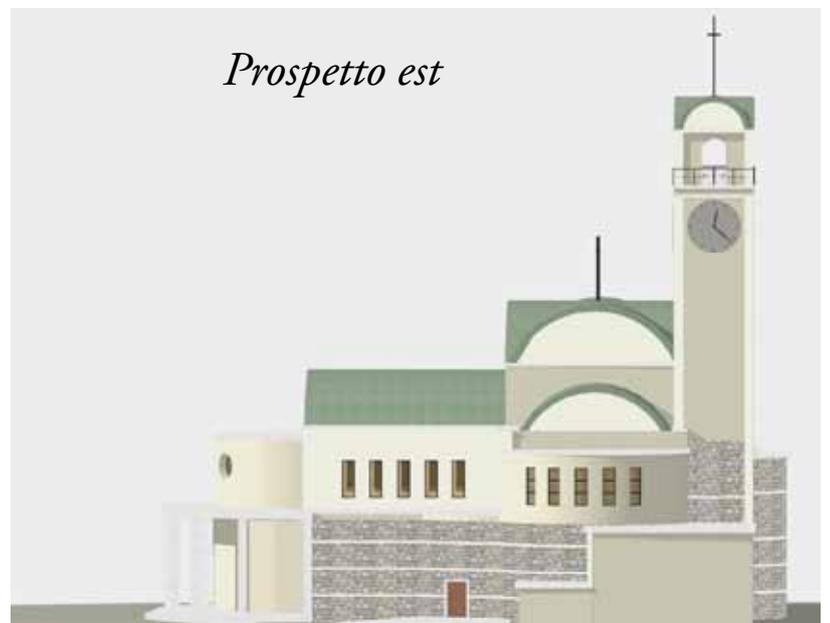
“Quando cominciano i lavori di ristrutturazione della chiesa?”. È la domanda che dalla data di presentazione del progetto, circa un anno fa’, mi veniva rivolta praticamente ogni giorno; e le risposte erano: “ *Tra poco, stiamo finendo le ultime pratiche e aspettiamo tutte le autorizzazioni ... Ancora un po’ di pazienza perché stiamo valutando a quale impresa affidare i lavori ... È tutto pronto, la prossima settimana inizia il cantiere ...* ”. Finalmente ci siamo! Dopo tanti rinvii l’avventura è iniziata; già, perché si tratta di una vera e propria avventura visti l’impegno e le difficoltà che dovremo affrontare. Quasi a sottolineare questo viaggio verso il futuro della nostra chiesa, in questi giorni è apparsa attorno al campanile un’impalcatura che sembra una rampa di lancio per missili spaziali; puntata verso il cielo ci ricorda che nella nostra vita dobbiamo puntare in alto e volgere lo sguardo verso Colui che ci aiuta a realizzare le imprese più difficili.

Nel mettere mano alla nostra chiesa, non si può fare a meno di ricordare la sua costruzione, quando don Andrea Recaldini, alla fine degli anni ’50, ha potuto realizzare quest’opera gigantesca con pochi mezzi a disposizione, grazie all’aiuto di tanti parrocchiani. Chi ha una certa età lo ricorda con la

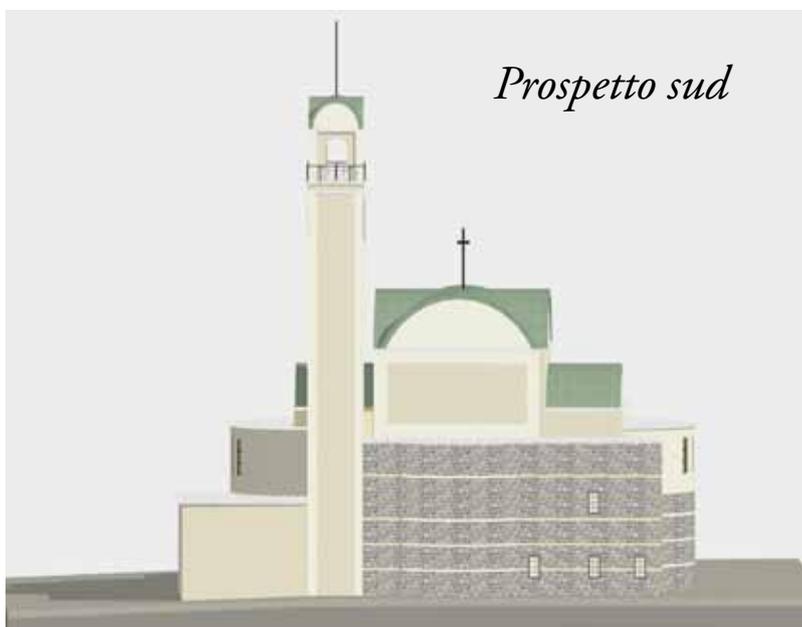
veste impolverata mentre trasportava cemento e mattoni, e quando girava sulle impalcature con la disinvoltura di un capomastro; tanti lo hanno aiutato in vari modi, secondo le proprie capacità e qualifiche professionali. C’è chi ricorda di aver procurato i materiali, chi ha prestato i mezzi di trasporto, chi ha fatto le coperture, chi ha messo la croce sul tetto, chi ha dedicato tante ore di lavoro, e così via. È un’opera che ha coinvolto la comunità

intera ed è diventata segno visibile della fede e dell’amore per la propria chiesa. Molti di coloro che l’hanno costruita sono ancora presenti e desiderosi di dare una mano per la ristrutturazione, ma oggi tocca alla nuova generazione prendersi a cuore l’opera e portarla avanti per non disperdere il patrimonio umano e spirituale delle loro famiglie, dei loro nonni e genitori. Qualcuno afferma che ai giorni nostri c’è meno fede e che la chiesa non è più importante come un tempo; può essere vero, ma possiamo dimostrare il contrario con i fatti. È una contraddizione preoccuparsi del catechismo dei nostri ragazzi e della loro crescita cristiana, se poi non mostriamo interesse per la casa di Dio, per il luogo dove si riunisce la comunità per lodare il Signore e ed esprimere la propria fede. Siamo chiamati a metterci in gioco, ad essere credibili non con le parole

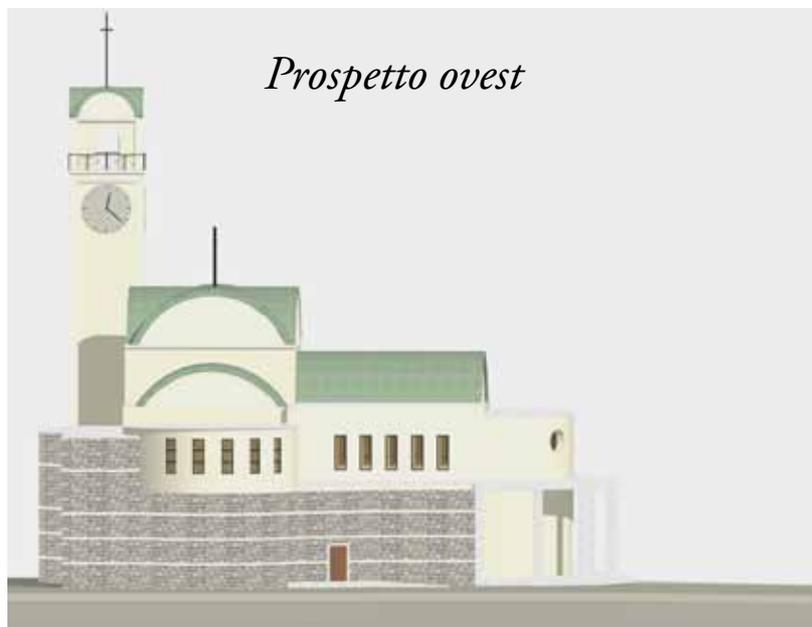
*Prospetto est*



ma con l'impegno e il sacrificio: è questo che dà valore alle nostre azioni. È il momento per verificare quanto siamo convinti delle nostre radici cristiane. Sicuramente i tempi sono cambiati; quello che si faceva negli anni '50 oggi non è più possibile. Mi riferisco a tutto quel lavoro nel cantiere che si poteva fare con il volontariato, con la buona volontà dei parrocchiani: le normative attuali permettono l'accesso solo a chi è autorizzato dall'impresa di costruzioni e devono essere rispettate le severissime norme di sicurezza. Non c'è più spazio per il lavoro "alla buona" e in economia, dove la generosità individuale sopperiva alla mancanza di mezzi: o si fanno le cose a regola d'arte o il cantiere viene fermato. Cosa possiamo fare allora? Non potendo metter mano direttamente ai lavori, l'aiuto che chiediamo a tutti i parrocchiani è quello economico. L'aspetto che ancora ci accomuna ai tempi passati è, purtroppo, la scarsità di risorse economiche: il costo dell'opera è grande e la parrocchia non ha "fondi segreti" a cui attingere. Stiamo vivendo un periodo di crisi economica e non sono certo i momenti migliori per chiedere soldi alle famiglie, ma sono sicuro che la generosità della piccola comunità di Bettola-Buffalora non è diminuita in questi anni: a testimonianza di questa ci sono le numerose opere realizzate negli



*Prospetto sud*



*Prospetto ovest*

anni recenti (il complesso Acli-farmacia, l'organo, il teatro, ecc.), che sono motivo di ammirazione da parte delle altre parrocchie.

Ancora una volta il futuro della chiesa di Buffalora è nelle mani dei suoi figli: è affidato al loro senso di appartenenza e alla loro fede. Senza dimenticare che questa volta si tratta del tempio del Signore, non di un edificio qualunque, e quindi possiamo confidare nel suo aiuto straordinario. Inoltre, essendo dedicato a Maria, è doveroso sperare nella sua intercessione perché si realizzi un miracolo, come a Cana di Galilea; ciò che supera le capacità umane non è impossibile a Dio. Perché il miracolo avvenga però viene chiesto a ognuno di noi di compiere la propria parte e di non stare alla finestra a guardare: ciò che sapremo offrire sarà come un "prestito" fatto al Signore, quindi un buon investimento. I nostri predecessori lo hanno già fatto, ora tocca a noi!

*don Sandro*

**Signore,  
noi ti ringraziamo  
della parrocchia in cui ci raduni.  
Essa è il fonte del nostro Battesimo,  
e la mensa della nostra comunione,  
la cattedra della verità che ci libera.**

**Tutto ci viene da Te  
per la parrocchia che amiamo:  
tutto risalga a Te dai nostri cuori  
per la chiesa che frequentiamo.**

**Rendi sempre più saldi  
i vincoli di fede e di amore  
che ci fanno una comunità viva  
nella preghiera e nell'azione.**

**Benedici,  
di questa famiglia spirituale,  
i gruppi e le opere.  
Feconda l'apostolato  
dei sacerdoti e dei laici,  
sorreggi i genitori nell'educazione,  
dona ai figli la docilità e la fiducia.**

**Custodisci, o Signore,  
l'innocenza dei bambini,  
la gentilezza delle nostre fanciulle,  
gli ideali generosi della gioventù.**